Corriere Romagna

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Data 28/09/2021

Pagina IV

Foglio 3/5

DECARBONIZZAZIONE

Eni, missione "quota zero" emissioni CO2 entro il 2050

> Il nostro obiettivo è creare un ecosistema tra imprese, istituzioni, università e banche che possa favorire l'accelerazione della transizione sostenibile del nostro Paese

Eni partecipa ad Omc-Med Energy Conference presentando le soluzioni e le tecnologie che guideranno il suo percorso di decarbonizzazione

RAVENNA

Portare a quota "zero" le emissioni nette di anidride carbonica entro il 2050. È questa la missione che si pone Eni e che presenta all'Omc-Med Energy Conference di Ravenna, con un'evoluzione del suo modello di business che coinvolge tutti i suoi settori. L'azienda partecipa parlando di "Road to 2050-Our strategic plan by business area to 2050" che indica l'obiettivo di portare a zero le proprie emissioni nette di anidride carbonica entro quella data, un'evoluzione del modello di business che coinvolge tutti i settori.

In quest'ottica, Eni partecipa a Omc presentando le soluzioni e le tecnologie che guideranno lungo questo percorso di decarbonizzazione.

L'azienda ha avviato una trasformazione già nel 2014 e ora è pronta per una nuova fase di evoluzione del modello di business al 2050. Da oggi e per i prossimi trent'anni Eni sarà più orientata alla creazione di valore nel lungo termine, combinando la sostenibilità economico finanziaria con quella ambientale. Sarà carbon neutral entro il 2050 e questo è un target, non un'ambizione.

È stato definito considerando le attività e combinando la sostenibilità economica all'implementazione industriale. La strategia di decarbonizzazione di Eni prevede un percorso verso la neutralità carbonica, basato su un approccio che guarda alle emissioni generate lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti energetici venduti e su un set di azioni che porteranno alla totale decarbonizzazione dei processi e dei prodotti entro il 2050. Questo impianto strategico si è classificato al primo posto della classifica del Think thank Carbon Tracker sulle strategie delle compagnie Oil&gas. Questa evoluzione farà leva su know-how, tecnologie proprietarie, innovazione e sulla flessibilità e resilienza degli asset, e consentirà di cogliere nuove opportunità di sviluppo ed efficienza. L'Eni del futuro sarà più sostenibile, digitalizzata nelle operazioni e nei servizi ai clienti e vedrà rinforzato il suo ruolo di attore globale nel mondo dell'energia e sarà arricchita dal progressivo sviluppo del business delle rinnovabili e dei nuovi business improntati alla circolarità. Dal punto di vista della trasformazione circolare Eni è presente a Oms con Open-es, nata a marzo 2021 come un'iniziativa aperta e di sistema che, grazie ad una piattaforma digitale sviluppata in collaborazione con Boston Consulting Group e Google, si pone l'obiettivo di supportare la crescita delle imprese, offrendo loro gratuitamente l'opportunità di misurare le proprie performance di sostenibilità secondo metriche standard, confrontarsi con i benchmark di settore e acquisire consapevolezza sui propri punti di forza e di debolezza per costruire un percorso di sviluppo colmando i gap.

«La trasformazione circolare può essere spiegata anche da una prospettiva diversa, quella della catena di fornitura. Mi riferisco a tutte quelle imprese che collaborano con noi tutti i giorni, direttamente o indirettamente, nella conduzione delle attività di business: senza un coinvolgimento attivo di tutti loro e della filiera industriale non sarà possibile una vera trasformazione e l'adozione di modelli circolari», commenta Costantino Chessa, head of procurement di Eni. «Ci siamo dati l'obiettivo di andare oltre il network di Eni, coinvolgendo in Open-es tutte le aziende che vogliono promuovere uno spirito collaborativo e non competitivo sugli obiettivi di sostenibilità e sviluppare sinergie tra le reciproche filiere - aggiunge - Ad oggi più di 2.500 imprese (di cui ben il 70% Piccole e medie imprese) hanno aderito alla community, provenienti da più di 40 nazioni e più di 50 differenti settori industriali e i suoi numeri sono in aumento grazie al ruolo di diversi altri capo filiera che, come Eni, stanno utilizzando Open-es per coinvolgere i propri fornitori. Il nostro obiettivo è creare un ecosistema tra imprese, istituzioni, università e banche che possa favorire l'accelerazione della transizione sostenibile del nostro Paese».

https://www.openes.io/it

Open-es, grazie ad una piattaforma digitale sviluppata in collaborazione con Boston Consulting Group e Google, si pone l'obiettivo di supportare la crescita delle imprese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere Romagna

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Data 28/09/2021

Pagina V

Foglio 4/5

ENERGIA

I colori dell'idrogeno e le modalità estrattive: grigio, blu e verde

Il più sostenibile (e, per certi versi, la sfida più interessante) è quello verde: si scompone l'acqua in idrogeno e ossigeno e non viene prodotta CO2

L'idrogeno è il gas più abbondante, che si trova praticamente dovunque. Non è però semplicissimo prenderlo e trasformarlo in energia

Lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi ha più volte sottolineato l'opportunità di cogliere l'occasione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)

RAVENNA
Per la transizione ecologica il mondo sa che deve fare un percorso, più o meno lungo, ma che possa mettere il pianeta in salvo dai danni che l'uomo stesso ha generato.

Le emissioni derivate dai gas climalteranti, come la CO2, stanno mettendo a dura prova il suo sostentamento. Per questo quella che viene definita "economia dell'idrogeno" può essere una delle strade della transizione verso la società del futuro.

È tutta basata su questo gas, il più abbondante, che si trova praticamente dovunque: è il 75% della materia e, con il 90%, compone il Sole. Non è però oggi semplicissimo prendere l'idrogeno e trasformarlo in energia. Così, per facilità, le sue modalità "estrattive" si dividono in colori: grigio, blu e verde. Il primo è quello che si riesce ad ottenere attraverso il gas naturale e che, però, produce CO2. In aggiunta a questo c'è il "blu", che prevede la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica. Il più sostenibile (e, per certi versi, la sfida più interessante), è invece l'idrogeno verde: si scompone l'acqua in idrogeno e ossigeno e non viene prodotta CO2. Una scommessa non di poco conto, dunque, per cercare di ridurre le emissioni. Lo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi ha più volte sottolineato l'opportunità di cogliere l'occasione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per interventi legati all'elettrificazione, all'idrogeno, alla bioenergia e poi alla cattura, all'utilizzo e allo stoccaggio del carbonio. Un programma che potrebbe davvero riconvertire un intero sistema che oltre ad essere basato sulle economie è anche di tipo culturale. Una strada, quella dell'economia dell'idrogeno, che anche altre nazioni stanno cercando di intraprendere. Secondo stime, in una delle città più inquinate del mondo come Pechino, eviterà due milioni di tonnellate di CO2 in 5 anni.

Auto e vetro: il ruolo delle imprese

RAVENNA
È nella mobilità che i consumatori sentono tangibilmente il peso dello smog. Hyundai dal 2028 inizierà a produrre i suoi mezzi commerciali ad idrogeno e lo farà poi anche per le auto "ad alte prestazioni" come i mezzi di soccorso. Il futuro è tracciato, a tal punto che entro il 2040 tutti i veicoli saranno realizzati con questo combustibile. Stellantis lancerà furgoni medi a celle a combustibile a idrogeno entro la fine di quest'anno. Ma anche altri comparti si stanno muovendo sviluppando l'idrogeno. La decarbonizzazione dell'industria del vetro, grazie al suo uso nella produzione, ha in Italia la firma di Snam. La penisola compone la seconda industria in Europa, con 5 milioni di tonnellate di prodotto realizzato ogni anno. Numeri non di poco conto. Grazie al progetto Divina si miscelerà sempre più idrogeno al gas naturale che viene usato nei forni. Giusto un dato: oggi per creare vetro si contano circa 1,5 milioni di tonnellate di emissioni di CO2 (il 3,5% dell'intero comparto delle manifatture). Usando la miscela con l'idrogeno al 30% si ridurranno le emissioni di 200mila tonnellate.

Così l'idrogeno verde diventa competitivo

RAVENNA
Investire tra gli 800 e i 950 milioni di euro per sostenere, realizzare e gestire infrastrutture per la mobilità pesante a idrogeno può portare a più di 3,5 miliardi di valore della produzione cumulata ed evitare l'immissione in aria di circa 2 milioni di tonnellate di anidride carbonica. A dirlo è il lavoro "Il futuro della mobilità pesante a idrogeno" che è stato realizzato da Accenture grazie al sostegno di Free To X, Iveco e Saipem. La ricerca sottolinea che, tenendo conto degli attuali costi di produzione, il mercato dovrà sviluppare una rete di stazioni di rifornimento ogni 200 chilometri. In questo modo, grazie alla riduzione dei valori di investimento degli elettrolizzatori, alla caduta del prezzo dell'energia che viene da fonti rinnovabili e all'introduzione di meccanismi di premialità sulle emissioni di fonti fossili, l'idrogeno verde potrà diventare competitivo con l'idrogeno grigio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.